

RIFLESSIONI DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,

AL TERMINE DELLA 47-ma SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

Torino, 16 settembre 2013

Il «motore» famiglia

Vorrei in queste poche righe parlare da «testimone», più che da metropolita che ha avuto la gioia di preparare, ospitare e celebrare la Settimana Sociale a Torino. Testimone perché la Settimana è stata, come dev'essere, prima di tutto un evento di Chiesa, in cui sono sì importanti le parole dette, le prospettive e gli scenari dell'impegno sociale; ma ugualmente essenziali sono gli incontri, le relazioni tra le persone, delegate a rappresentare una Chiesa che, in Italia, è il riferimento naturale e il «motore» di una presenza non solo radicata da secoli ma ben viva nelle opere come nelle coscienze dei credenti e di tutti i cittadini.

La Settimana Sociale ha riportato all'attenzione della cronaca e ha evidenziato che la famiglia è davvero «protagonista», nelle sue varie dimensioni, della vita del Paese come in quella della Chiesa. La famiglia nella sua realtà complessiva, d'insieme, come soggetto pubblico: non solo i casi limite, le situazioni estreme, le problematiche aperte che via via diventano attuali. Famiglia è, dunque, il punto di partenza naturale, la base su cui si fonda la società e attraverso cui, anche, si «fa politica». In questo senso la presenza a Torino del presidente del Consiglio è stata particolarmente importante e significativa.

La Chiesa italiana sta vivendo con grande partecipazione e «compassione» la crisi che attraversa il Paese, mettendo a disposizione le proprie risorse in termini di servizi, accoglienza, accompagnamento ma anche di «intelligenza» per essere presente a fianco di quei poveri che patiscono magari più di altri i disagi economici e sociali ma sono meno visibili dai media come dagli stessi servizi sociali. Circola, tuttavia, un'immagine di Chiesa che sembra inchiodata ai «buoni sentimenti»: come se i cattolici fossero presenti, nella vita e nella storia del proprio Paese, solo in termini di beneficenza e di supplenza.

La Settimana Sociale ha mostrato all'Italia una Chiesa che è invece capace di ragionare e progettare, pur con tutte le difficoltà di un Paese che invecchia e che deve affrontare una svolta profonda per ricominciare a costruire futuro. In questo sforzo di cambiamento siamo accompagnati, e più spesso stimolati con grande intelligenza ed energia, dalla «novità» che Papa Francesco ha portato nella Chiesa, e in quella italiana in particolare, che ora è la «sua», in quanto vescovo di Roma. «Per la comunità cristiana - ci ha ricordato nel suo messaggio - la famiglia è ben più che un tema di riflessione: è vita, è tessuto quotidiano, è cammino di generazioni che si trasmettono la fede insieme con l'amore e i valori morali fondamentali, è la solidarietà concreta, pazienza e anche progetto, speranza, futuro».

Un ultimo breve pensiero a Torino che ha ospitato l'evento. Mi sento felice di poter ringraziare la mia Diocesi e la città, tutta, per l'accoglienza che hanno voluto offrire a questo evento e che è stata apprezzata da tutti i partecipanti: una collaborazione non formale da parte delle istituzioni, e una partecipazione – curiosa e gioiosa – ai momenti pubblici che si sono aperti nel cuore di Torino, in piazza Castello. Anche questi sono, per me e per la Chiesa di Torino, importanti gesti di speranza.

Mons. Cesare NOSIGLIA

Arcivescovo metropolita di Torino